## Il «giallo mare» di Andrea Pazienza In volume due favole per bambini

I disegni, nati d'estate sul Gargano, ripropongono il genio di «Paz», rockstar della matita

Michele De Feudis ue favole per il piccolo Lorenzo. Un bambino lontano a cui fare dono di tavole colorate. che esaltano un gioco tra animali e parole. Le ha disegnate Andrea Pazienza, rockstar della matita, nel settembre del 1986, in una fine estate trascorsa sul Gargano, nel buen retiro di San Menaio, con giornate interminabilmente appassionanti vissute tra albe e tramonti. Si intitola Favole il volume di Paz edito da Gallucci (48 pagine, illustrato, euro 13.90), con introduzione di Vincenzo Mollica e un testo di Marina Comandini Pazienza.

La compagna di vita dell'artista descrive così l'atmosfera pugliese nella quale nacque il progetto di disegnare due storie per bambini: «Le case si svuotavano, e noi vivevamo senza chiederci che giorno fosse, dividendo il nostro tempo tra bagni e passeggiate, dalle quali

non mancavamo mai di tornare ogni tratto di matita o penna- pè, è la storia di tre amici, un cacon un ricco bottino fatto di rello c'era una sperimentazione frutti raccolti per strada, di piante, di fiori o di pietre, e qualche volta di animali bisognosi di cure». Con la semplicità di una pagina di diario, la Comandini spiega l'attenzione e l'attrazione che aveva Pazienza per il mondo degli animali e per la campagna garganica: «Tutto attirava la nostra attenzione, e come bambini passavamo le ore a guardare un albero o una mucca. Andrea non resisteva mai a lungo nel contemplare una cosa: di qualsiasi natura fosse, doveva toccarla, palparla, maneggiarla. In questo modo prendeva coscienza della forma esteriore e della struttura interna delle cose ma soprattutto, considerandole in quel momento intensamente, lui ne raggiungeva il cuore».

Questa ricerca di profondità è uno degli elementi caratteristici della poetica di Paz, dietro

o una vibrazione dell'anima. Mollica, invece, tributa al disegnatore pugliese una ricordo biografico romanzato: «C'era una volta e ci sarà sempre Andrea Pazienza, che disegnava sul cielo rubando i colori all'arcobaleno. Era felice il sole d'impastare la luce coi colori, era felice la luna di farli sognare. Un giorno Andrea regalò due favole ad un bambino appena nato che si chiamava Lorenzo, voleva che i suoi occhi capissero meglio la vita e la felicità. Un'altra volta volle leggere queste favole ad una bambina che si chiamava Caterina, e quando mimò il buffo Perepè tutti i grandi che gli stavano intorno, per un momento, tornarono bambini».

Le narrazioni seguono canovacci semplici, con trame nelle quali c'è un cattivo ma alla fine è la gioia di vivere ad avere sempre la meglio. La prima delle due favole, A che serve un Pere-

vallo dalla battuta pronta, una margherita e un «Perepè», una creatura spiritosa a forma di trombetta con le gambe, che porrà fine ai dispetti del Gran Signore dei grigi. Disegnato come un gigante ombroso, il molestatore risultava insolentito dalla bellezza di una margherita «giallo mare», colore che nasceva dai tramonti sul Gargano forieri di una miriade di colori. tra cui il delicato paglierino scelto per il fiore parlante.

La seconda serie di tavole è intitolata «Il leone Pancrazio», una favola costruita sul valore dell'amicizia. Il grande carnivoro voleva essere ben voluto da tutti gli animali, ma si nutriva di elefanti, polli e bignè. Rinunciando a mangiare i primi, conquistandone il favore, si rovinò stomaco e denti per i troppi bignè, finché il Grande Inventore di tutto il mondo non gli indicò un altro menù.

@waldganger2000





## Ritratto dell'artista da giovane

Andrea Pazienza era nato a San Benedetto del Tronto nel 1956 ma era legatissimo alla Puglia (crebbe a San Severo, e San Menaio restò sempre il suo «buen retiro» estivo). «Paz» è morto nel 1988 a Montepulciano, dove viveva.